

**IL PUNTO DI VISTA DI DANIEL MANNINI
SULLA PRESTIGIOSA MOSTRA DI ANTON VAN DYCK A GENOVA**



Dal 10 marzo al 19 luglio 2026 Genova accoglie e ospita una mostra davvero altisonante, in omaggio all'esimio maestro Anton van Dyck. Si tratta di un'esposizione per celebrare il viaggio europeo del sommo supremo maestro fiammingo, che costituisce la più grande retrospettiva degli ultimi 25 anni, con 58 opere presentate al pubblico provenienti dai principali musei internazionali e da pregiate collezioni private. Allestita nel contesto istituzionale del Palazzo Ducale, con il titolo "Van Dyck l'europeo. Il viaggio di un genio da Anversa a Genova e Londra" propone una panoramica sulla carriera di uno degli artisti più rilevanti e accreditati della storia dell'arte europea e della grande arte universale. L'evento si focalizza e si concentra sulla capacità eccellente di Van Dyck di confrontarsi con contesti sociali e culturali differenti ed eterogenei, traducendo in formule pittoriche innovative la sensibilità e la visionarietà di diverse epoche e ambienti. La mostra si sviluppa attraverso quattro sezioni tematiche distinte per evidenziare il Van Dyck delle tre patrie: Fiandre ad Anversa, l'Italia e l'Inghilterra e delle tre fasi principali fondamentali della sua carriera. Una particolare e significativa connotazione di rilievo assume il periodo italiano di Van Dyck, che si colloca tra il 1621 e il 1627, in cui Genova ha ricoperto un ruolo nevralgico primario e prioritario d'eccezione. La mostra non segue un itinerario temporale di ordine cronologico, ma privilegia invece una sequenza di approccio e di traccia sistematica, che esalta al meglio la dote virtuosa del supremo Magister di riuscire ad adattarsi e adeguarsi in maniera più ottimale e congeniale ai gusti, alle preferenze e alle esigenze specifiche dei diversi committenti, mantenendo sempre integra e inalterata quella coerenza di cifra stilistica personale e quella originalità esclusiva di ricerca pittorica subito riconoscibile. A riguardo, la dottoressa Elena Gollini ha voluto rivolgere alcune domande in scia di approfondimento al giovane Daniel Mannini (www.danielmanniniart.it) esponente di valore dell'attuale panorama creativo.

D: Una tua riflessione di commento a fronte dell'altisonante mostra dedicata all'esimio maestro Anton Van Dyck allestita a Genova dal 10 marzo al 19 luglio 2026.

R: La mostra rappresenta un'occasione preziosa per riscoprire e valorizzare il talento di uno dei più illustri protagonisti del panorama artistico contemporaneo. La sua poetica, caratterizzata da un equilibrio tra innovazione e tradizione, invita a una riflessione profonda sul ruolo dell'arte come strumento di dialogo e di identità culturale, tema molto attuale anche oggi. Con la sua creatività e dedizione, Van Dyck ha contribuito non solo ad arricchire il patrimonio artistico, ma anche a stimolare il pensiero e l'emozione di chiunque abbia il privilegio di avvicinarsi alle sue opere di grande impatto. Questa esposizione rappresenta un momento di incontro tra passato e presente, dove viene celebrata l'eccellenza e il valore duraturo dell'arte come patrimonio universale.

D: In che modo la peculiare poetica espressiva del magister Van Dyck può influire positivamente sull'attuale scenario artistico contemporaneo?



R: Attraverso diversi aspetti, ovvero può ispirare artisti moderni a esplorare nuove modalità di espressione che uniscano sensibilità e innovazione, combinando un forte senso di emotività con una tecnica raffinata, come all'interno delle opere di Van Dyck, nelle quali i dettagli simbolici e la profondità narrativa possono stimolare una riflessione più consapevole sui temi sociali e culturali attuali, incoraggiando un'arte che non si limiti alla superficie ma che approfondisca il significato e l'impatto emotivo che presenta. La sua abilità di creare atmosfere intense e coinvolgenti può contribuire a rinvigorire il linguaggio visivo contemporaneo, promuovendo un ritorno all'espressività autentica in un contesto spesso caratterizzato dalla frammentazione delle forme. La poetica di Van Dyck, con la sua enfasi sulla narrazione e sull'emozione, può aiutare l'arte contemporanea a riappropriarsi di un ruolo più coinvolgente e comunicativo, capace di creare

connessioni più profonde con il pubblico e di rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione, soprattutto nell'attuale situazione in cui viviamo, dove la comunicazione stessa può essere uno strumento fondamentale di percezione della realtà.

D: Se dovessi designare uno dei capolavori di Van Dyck dal quale ti senti più attratto e coinvolto, quale sarebbe e perché?

R: Sceglerei il dipinto "Autoritratto" o anche uno dei ritratti che riguardano nobili e sovrani, in particolare il ritratto di Carlo I d'Inghilterra, che il pittore realizzò in diversi momenti. Peculiare è la sua maestria nel rappresentare il potere, l'eleganza e la personalità del soggetto. Sono attratto da questo tipo di opere, perché Van Dyck aveva un talento straordinario nel catturare l'essenza e la dignità dei suoi soggetti, attraverso un uso sapiente della luce, dei colori e delle sfumature, che considero qualcosa di straordinario. La sua capacità di conferire vita e naturalezza ai ritratti rende ogni opera coinvolgente, permettendo allo spettatore di percepire non solo l'aspetto esteriore, ma anche l'intensità e la complessità dell'individualità rappresentata. La sua abilità nel cogliere l'essenza dei personaggi lo rende uno dei maestri indiscussi del ritratto barocco, nei lavori del quale è possibile trovare anche una comprensione della psicologia umana e del potere espressivo dell'arte.